Conto corrente colla Posta

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4.

Anno III N.° 23

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

UDINE, 8 Giugno 1902

ITALIANI E FRIULANI che si fanno onore all'estero

Il M. R. Parroco di Pakrac ci scrive e volentieri pubblichiamo:

« Nella vasta Parrocchia di Pakrac (Comitato di Pòzega, in Croazia), vi sono tre villaggi: Obriez, Khnenovoselo e Banovac, dove da qualche tempo hanno cominciato a concentrarsi degli emigranti italiani, tra cui molte famiglie friulane.

La fertilità del suolo, la purezza dell'aria e la relativa sicurezza degli averi e delle persone, li hanno innamorati a porvi la loro stabile dimora, in maniera che in breve corso di anni, acquistando dai primitivi possessori (di nazione serbiana) i terreni che prima avevano in affittanza, costituivano una fiorente colonia che oggi conta nientemeno che circa duemila anime.

Ma gli italiani non avevano fin a questi ultimi anni una chiesa che si potesse chiamare dal loro nome e che fosse di loro proprietà. A questo, in modo speciale intendevano gli italiani di Banovac, per cui in mancanza d'altri soccorsi, coraggiosamente si assunsero di portare da soli la spesa di denaro e mano d'opera per venir a capo del loro pio desiderio. E il Signore coronò i loro sforzi e nella primavera cessata essi avevano in pronto una bella chiesina, che vollero intitolata alla B. V. delle Grazie, acquistando anche una assai bella immagine per l'unico altare.

Fatte le debite pratiche appresso le due autorità ecclesiastica e civile, il *giorno della Pentecoste*, 19 del pass. mese, con la benedizione di rito, fu aperta al pubblico la Cappella italiana.

Il paese era tutto in festa: archi di trionfo e filari di rami freschi decoravano la via che conduceva alla Chiesa, e gente d'ogni fatta slavi, croati, ungheresi e italiani da tutto il contorno affluivano in attesa della sospirata funzione.

Questa finalmente ebbe principio per opera del r.mo parroco di Pakrac, monsignor can. Svaicar, assistito dal capp. locale e da chi stendeva questi pochi cenni.

Compiuta la benedizione, il celebrante disse poche parole di circostanza alla moltitudine affollata, e al Vangelo lo scrivente dovette recarsi alla porta della Chiesa per rivolgere agli italiani la parola. Lodò il loro operato, e li paragonò a Giacobbe, che lungo la via, stanco si appoggiò sulla pietra e riposò e poi consacrò la pietra al Signore. Così fecero anche gli italiani nel loro viaggio, e certo gradirà il Signore il loro sacrificio.

Terminata la Messa parlò il Cappellano in ungherese a tanti di quella nazione che assistevano alla cerimonia, per cui questa festa, nel suo piccolo fu una vera *Pentecoste* per il nostro villaggio, dove erasi data la posta gente d'ogni paese all'intorno, e ciascuno potè ascoltare la predica nel suo proprio linguaggio.

Vogliano pertanto gli italiani di qui continuare a mantenersi buoni, dando sempre a Dio ciò che è di Dio e a Cesare ciò che è di Cesare, e Iddio non mancherà di soccorrerli *de rore coeli et de pinguedine terrae* anche per il buon esempio che danno ai loro connazionali d'ogni parte del mondo.

Cäglich-Lipik presso Pakrach (Slavonia) Maggio 1902.

Don Giovanni Jakovich
parroco ».

La signora Pontolini è presa da una specie di ricorso storico, e canta spietatamente al pianoforte, mentre Codicelli sulla poltrona freme dietro un giornale, cui fa finta di leggere.

— Ah! Eleuterio, come sono contenta di aver ripreso i miei canti, canterei sempre.... occorre essere un uccello...

— Ed io uno schioppo!

Un Sovrano per settimana

PORTOGALLO. — Carlo I, Ferdinando, Luigi, Maria, Vittorio, Michele, Raffaele, Gabriele è il Re di Portogallo. Colla pompa propria di quei paesi, lo si chiama Maestà tre volte Serenissima. Egli è nato il 28 settembre 1863. Sua madre è Maria Pia figlia di Vittorio Emanuele II. Sua sposa è Amalia principessa di Borbone, figlia del conte di Parigi, sorella della principessa Elena, sposa del principe Emanuele Filiberto di Savoia, duca d'Aosta. Quindi questi è cognato e cugino del Re di Portogallo.

G.

Incendio alla manifattura tabacchi.

Domenica scorsa a Roma sviluppossi un grave incendio nella manifattura dei tabacchi, che fu spento dopo cinque ore. Si riuscì a salvare soltanto parecchie casse di spagnolette. I danni sono rilevanti. Si suppone che il fuoco siasi comunicato per l'attrito dell'ascensore.

Agitazioni e disordini

Gli operai dei tabacchi – Colpo di rivoltella.

Gli operai dei tabacchi, a Parigi, decisero sciopero generale. Quasi tutti i compagni della provincia vi aderiscono. Mercoledì sera dicevasi che un colpo di rivoltella fosse stato tirato contro Lepine, prefetto di polizia, nel momento in cui usciva dall'ospedale Bichat, ove aveva visitato un agente.

Il *Matin* dice in proposito che un colpo d'arma da fuoco fu effettivamente sparato, ma che Lepine si trovava ancora nell'interno dell'edifizio.

Scaricatori e muratori.

Gli scaricatori di carbone al puntofranco di Trieste si sono messi in sciopero. Perdura invariato lo sciopero dei muratori. Anche a Fiume scioperarono circa milleottocento muratori.

Disordini di socialisti.

A Stornara presso Foggia 200 contadini capitanati dal socialista Di Maio attraversarono il paese cantando l'inno dei lavoratori. Il Sindaco invitò il Di Maio al municipio. La folla credendolo arrestato cominciò la sassaiuola. Si spararono revolverate. Parecchi rimasero feriti fra cui gravemente alla schiena un contadino. Si fecero dieci arresti. Accorse truppa.

I gravi fatti all'arsenale di Taranto.

Gli operai dell'Arsenale da vario tempo avevano presentato al Comando un *memorandum*, chiedendo, una riduzione nelle ore di lavoro e l'anticipo di mezz'ora per l'uscita, nonchè le solite anticipazioni mensili, etc.

Tardando la risposta da parte del Ministero, lunedì gli operai si riunivano in Comizio, deliberando lo sciopero, qualora non fosse giunta risposta. Infatti mercoledì alle ore 12.30, un mezzo migliaio di operai si presentò nei locali delle macchine per far suonare la sirena per dare il segnale dello sciopero.

I carabinieri di guardia impedirono che essi occupassero quei locali; ma vennero bersagliati con pezzi di ferro e carbone, cosicchè furono costretti a sparare in aria le rivoltelle onde intimorire i dimostranti e richiamare l'attenzione dei soldati di marina. Questi accorsero e ridussero all'impotenza i rivoltosi. Nel conflitto vennero feriti colla baionetta due operai; un soldato fu ferito alla testa.

Gli operai non ripresero però il lavoro e l'uscita alle ore 17 si effettuò senza incidenti. L'autorità inviò quindi sul posto mille uomini e sessanta fra guardie e carabinieri.

Stamane giunse il maggiore dei carabinieri di Lecce, Frosali, onde stabilire il servizio.

I VETERANI

Il giornale bavarese *Münchener Nachrichten* ha quanto segue:

« Abbiamo da Roma in data 22 maggio, essersi scoperti dei falsi sistematici riguardanti il fondo dei veterani; inquantochè si trovano al presente 1200 pensionati (sotto la rubrica « mille di Marsala, ») mentre in origine erano solo mille ed è naturale che durante questi ultimi 42 anni, per lo meno nove decimi di essi siano morti!!!

Altro falso. I pensionati del 1848 figurano ancora in numero di 18,421 per una cifra di L. 1.500.000, ed anche di questi, forse solo il venti per cento saranno ancora in vita ».

E' questa una statistica esatta? Non lo sappiamo. Diciamo solo essere parecchi giorni che fa il giro della stampa e niuno s'è tolto ancora la briga di confutarla... con cifre e dati, ben inteso.

Una rissa fra italiani.

Giovedì scorso, a Tolone, avvenne una rissa sanguinosa nel sobborgo di Pont Dulas. In occasione della prima comunione di una ragazza parecchie famiglie italiane dopo prolungate libazioni incominciarono disputando e finirono scambiandosi coltellate. Quando la polizia si intromise, quattro persone, fra cui una donna, erano gravemente ferite. Si è operato un arresto.

Un ricevimento in S. Pietro

Mercoledì verso il mezzodì, il Santo Padre è sceso nella Basilica Vaticana per ricevervi i pellegrini, il pellegrinaggio Napoletano e Lucano — oltre quattromila persone — i pellegrini di Salerno, Amalfi, S. Angelo de' Lombardi, Acerno, Sassano, Teggiano, Nola, Santa Agata de' Goti, Lanciano, Teramo, Pozzuoli, Ischia, Sarno, Nasco e Montecassino, numerosi forestieri ed invitati. Complessivamente circa quindicimila persone.

Il S. Padre, che era accompagnato dalla sua nobile anticamera, giunto all'altare del Sacramento, si fermò per l'adorazione; quindi salito in sedia gestatoria, apparve ai presenti, dai quali ebbe una imponente dimostrazione.

Il S. Padre si fermò più volte a benedire, tra l'entusiasmo sempre crescente. Giunto al trono ascoltò la lettura di un indirizzo di felicitazione, fatta dall'E.mo Prisco, Arcivescovo di Napoli. Rispose quindi con breve discorso, esortando i fedeli a mantenere la loro devozione e il loro attaccamento alla Chiesa ed al Pontefice.

Impartita solennemente la benedizione Apostolica e ricevuti i capi dei pellegrinaggio, Sua Santità tornò nel palazzo Vaticano.

Grave incendio di petrolio.

Si ha da Zurigo che i grandi magazzini di petrolio della ditta Lobeck in Winkeln presso San Gallo, vennero distrutti stamane dal fuoco. Avvennero potenti esplosioni, però senza recare ulteriori danni. La stazione ed i magazzini che corsero grave pericolo, poterono venir salvati. Fortunatamente non si hanno a deplorare vittime. A quanto pare l'incendio sarebbe stato appiccato.

UNA FUGA ALLA CAMERA.

L'altro giorno il nuovo deputato di Milano, on. Mangiagalli, ha prestato giuramento alla Camera. Al suo primo ingresso, si notò uno scompiglio e un rumore come di gente che fugge senza lasciarsi vedere.

Che cosa era mai? Oh, nulla. Erano gli onorevoli Gallo, Galli, Galletti e Gallini che fuggivano.

Sfido io! era entrato il Mangiagalli.

Che cosa sia e che cosa voglia la massoneria.

Fa il giro dei giornali questo prezioso documento sulla massoneria, che qui vogliamo riportare. Contiene l'*abiura* fatta da un massone alcuni anni sono dinanzi a mons. Sallua e a due testimoni a Roma:

Il massone era il sig. Ingegnere *Solutore Avventore Zola*.

Ecco il testo dell'*abiura*:

« Io sottoscritto Solutore Avventore Zola, ex-Gran Maestro, ex-Grande Jerofante ed ex-Sovrano Gran Commendatore fondatore dell'ordine massonico in Egitto e sue dipendenze, dichiaro di aver appartenuto, per circa trent'anni, alla sètta massonica, e che, durante i dodici anni che ho diretto l'Ordine come Sovrano assoluto, ho avuto campo di studiare la sua origine e lo scopo che si prefigge nelle sue leggi e nelle sue dottrine.

Essa si proclama una istituzione *puramente* filantropica, filosofica, progressista, avente per oggetto la ricerca della verità e lo studio della morale universale delle scienze, delle arti, e l'esercizio della beneficenza; essa si professa rispettosa della fede religiosa di ciascuno dei suoi membri, afferma che interdice formalmente alle sue assemblee ogni discussione in materia religiosa e politica, o che abbia per oggetto la controversia sulle religioni e sulla politica; dice non essere una istituzione nè politica, nè religiosa, ma essere il Tempio della giustizia, dell'umanità, della carità, ecc.

Quanto di bene è inserto nelle sue leggi e rituali, non è vero affatto. Sono menzogne e null'altro che inverecconde menzogne, la pretesa giustizia, l'umanità, la filantropia e la carità che non hanno regno nel tempio della Massoneria, nè nel cuore dei massoni, perchè essi, salvo rare eccezioni, non conoscono e non praticano tali virtù. La verità non abita nella Massoneria, ed i massoni non la conoscono. Nell'Ordine massonico regna sovrana la bugia, l'inganno e la perfidia, mascherati col manto della verità per accalappiare la gente di buona fede.

In verità dico essere la Massoneria una Istituzione religiosa, che ha per iscopo di sbalzare e distruggere tutte le religioni, cominciando dalla Cattolica, per poi surrogarle essa stessa e far ritornare il genere umano ai tempi primitivi, al paganesimo.

Ora che sono veramente convinto di avere, per ben trent'anni, errato, professando e predicando le dottrine della Massoneria e facendo professare a moltissimi tali dottrine, e avendo contribuito assai ad indurre un gran numero di persone a seguirmi nella via dell'errore, me ne pento.

Illuminato da Dio, ho riconosciuto il male da me operato, e perciò ho dato le mie dimissioni dalla Massoneria e mi sono per sempre da essa ritirato, abiurando, innanzi alla Chiesa, tutti gli errori da me commessi.

Chiedo perdono a Dio dello scandalo dato durante tutto il tempo che ho appartenuto alla sètta, chiedo perdono all'Augusto Pontefice Nostro Santo Padre Leone XIII, e a chiunque io possa aver recato scandalo.

Roma, il 18 aprile 1896.

Firmato: *S. A. Zola.* »

Le feste dei cattolici inglesi per il Giubileo di Leone XIII.

A Londra, il Cardinale Vaughan ha stabilito il programma delle feste dell'Inghilterra, in occasione del Giubileo Pontificale del Papa. Si offrirà al S. Padre una Tiara riccamente ornata di pietre preziose.

I cattolici inglesi parteciperanno alla sottoscrizione per l'Obolo di San Pietro e si organizzeranno dei pellegrinaggi.

I DISORDINI DI LEOPOLI

Martedì a Leopoli, i muratori scioperanti insultarono e presero a sassate una compagnia di fanteria che ritornava dagli esercizi. Un distaccamento di usseri disperse gli scioperanti e così 5 ussari e una ventina di scioperanti rimasero feriti.

Nel pomeriggio vi fu un nuovo conflitto tra scioperanti e truppa. Questa fece fuoco: vi furono tre feriti mortalmente che soccombettero all'ospedale.

Altri particolari.

Nel pomeriggio di mercoledì le truppe sono riuscite a disperdere la folla radunata in piazza S. Maria, senza fare uso delle armi. Alla sera vi furono nuovi assembramenti in alcune vie pure dispersi senza uso delle armi. Alcuni gendarmi furono inviati in due villaggi presso Leopoli, ove gli operai commisero disordini. Il numero complessivo dei feriti, compresi i soldati, è calcolato a 200. Cinque feriti nelle dimostrazioni di ieri soccombetterò e due sono moribondi. Tra i feriti si trovano pure molte donne e fanciulli la maggior parte caduti sotto le zampe dei cavalli o schiacciati nelle terribili resse dei fuggenti.

Il *Nowy Glos* afferma che sulla piazza dei Benedettini furono tirate parecchie revolterate sugli usseri. Una donna avrebbe gettato dalla finestra acqua bollente sulla truppa. Lo stesso giornale riferisce inoltre che il funzionario di polizia Janicki fu gettato a terra e che i dimostranti tentarono di strappargli la sciabola. Guardie di polizia accorsero in aiuto del commissario e lo liberarono.

Parecchi operai feriti rimasero per parecchio tempo abbandonati sulla «Piazza del Bersaglio». Due madri piangevano la perdita dei loro bambini che erano stati calpestati dalle zampe dei cavalli. Due usseri ebbero il cranio fracassato da sassate. Nove altri usseri furono feriti; due dei quali gravemente.

Gli operai che si ritiravano dinanzi alle cariche della truppa invitarono i negozianti nelle vie sboccanti sulla «Piazza del Bersaglio» a chiudere le botteghe. Gli usseri fecero nella via Carlo Lodovico una scarica di fucileria, dopochè era stato sparato un colpo d'arma da fuoco non si sa bene se da parte dei soldati oppure dalla folla. I dimostranti vennero quindi dispersi. Nessun ferito. La truppa venne distribuita in vari punti della città; essa tiene ora occupate molte vie principali e tutte le piazze. Parecchie baracche del mercato furono saccheggiate. Nei sobborghi avvennero gravi eccessi.

Un gruppo di operai assalì presso la barriera daziaria comunale un carro che trasportava viveri, in città, e lo saccheggiò.

La fine dei disordini.

Al Municipio, alle 11 antimeridiane incominciò, sotto la presidenza del viceborgomastro, una conferenza fra il Comitato degli scioperanti ed i capimastri. La conferenza durò fino nel pomeriggio. Si raggiunse un accomodamento. Lo sciopero è terminato. Ai muratori venne accordata la giornata di lavoro di 9 ore e mezzo ed un aumento di 10 centesimi.

Si annuncia che lo sciopero verrà ripreso la primavera ventura.

La truppa venne ritirata. La città è tranquillissima.

Le gesta d'un povero pazzo.

L'alro giorno a Roma, il portiere del palazzo Massimo, improvvisamente impazzito, tirava alcuni colpi di rivoltella nell'atrio del palazzo. Accorse gente, che il portiere accolse colla rivoltella in pugno, minaccioso. Un altro colpo da lui tirato poco mancò non colpisse un signore, che riuscì a fuggire. Allora il pazzo, fra lo spavento generale, corse sulla strada, minacciando colla rivoltella in pugno.

Sopraggiunsero guardie e carabinieri, mentre il pazzo continuava a sparare. Un carabiniere, sparando un colpo in aria, riuscì ad intimorirlo e ad agguantarlo. Il pazzo fu condotto all'Ospitale.

Italiani con indosso un milione di biglietti falsi.

Si ha da Berlino che vennero arrestati alla stazione gli italiani Giuseppe Alessi e il cantante Gino Fornari, a cui si trovarono indosso un milione di biglietti italiani falsi.

In un paese cattolico e in un paese protestante.

La *Stampa* ha da Londra:

«Lord Salisbury, quando seppe della notizia della pace, disse che per ordine del Re sarà stabilito un giorno perchè s'innalzi a Dio un ringraziamento in tutte le chiese. Questo giorno sarà probabilmente sabato. Tale ringraziamento si farà anche in tutte le chiese cattoliche di tutto il Regno Unito.

Nella cattedrale di S. Pietro il pastore che in quel momento celebrava, udita le notizia della pace, l'annunziò ai fedeli, e dopo fece cantare l'inno 379 di ringraziamento a Dio».

Così si fa in un paese protestante, da un Governo protestante. E che cosa si fa invece dal Governo, che dovrebbe essere cattolico, dell'Italia cattolica? Omai perfino nelle circostanze più solenni è delitto pronunciare il nome di Dio!

Un principe poeta impazzito

E' il granduca Costantino Costantinovich di Russia. Già alcuni mesi fa il granduca aveva dato segni non dubbi di alienazione mentale. Venne preso improvvisamente da strane idiosincrasie ed ora è diventato grafomane. Costantino Costantinovich era un'eminente personalità del mondo russo intellettuale. Ha quaranta anni ed è popolarissimo. Poeta gentile ed ispirato, le sue opere parlano di umanità, perdono, altruismo. Firmava K. R. (Konstantin Romanow). Le sue poesie ebbero molte edizioni e furono anche tradotte all'estero. Ai tempi di Alessandro III, il tirannico, cadde in disgrazia per una poesia contro l'assolutismo. Rimase allora lungamente agli arresti in casa. Ammiratore di Tolstoi, scrisse al tempo della scomunica del grande scrittore, un sonetto che era ironia terribile per Pobjedonaszeff, il capo del Santo Sinodo.

La vita si compone di un sogno, di un sorriso, di un pianto: l'infanzia, la giovinezza, la vecchiaia.

Per la Martinica.

Si ha da Parigi che la sottoscrizione per le vittime della Martinica ha raggiunto finora 1,937,841 franchi, compresivi i 250 mila dati dallo czar e 25 mila dall'imperatore d'Austria-Ungheria.

Un dispaccio del governatore della Martinica dice che oggi il vulcano è calmo; la situazione è stazionaria.

Il Santo Padre nei giardini vaticani.

Domenica il Santo Padre fece una passeggiata pei giardini vaticani e benedisse la grotta di Lourdes ivi eretta.

LA PACE ANGLO-BOERA

La pace tra inglesi e boeri.

Dunque, anche la guerra, che da due anni ardeva tra gli inglesi e i boeri, è finita.

Infatti, il comandante inglese lord Kitchener, mandò da Pretoria, il 31 maggio, al suo governo il seguente dispaccio:

«La convenzione contenente le condizioni della capitolazione fu firmata stasera alle ore 10.50 da tutti i delegati boeri, da Milner e da me».

Il giubilo a Londra per la pace.

L'annunzio a Londra della stipulazione della pace fu accolto dalla popolazione con grandissimo giubilo. Al Mansionhouse è affisso un manifesto bianco con stampatevi in caratteri rossi le parole: «La pace è proclamata». Il lord-mayor si presentò sul balcone e tenne un discorso alla folla.

L'annunzio della pace anglo-boera al Papa.

Mercoledì mattina il Papa si fece leggere il dispaccio sulla pace.

Ne fu contentissimo e si inginocchiò a pregare, e diede ordine al cardinale Rampolla di telegrafare ad Edoardo VII i sensi della sua soddisfazione.

Pace costosa!

Il *Daily Telegraph* di Londra calcola a 22.000 i morti durante la guerra, di cui 1055 ufficiali. Il totale delle perdite, compresi 70.942 rinviati come invalidi, sarebbe 95.679.

Un vulcano a Pietra Ligure?

Il *Caffaro* di Genova ha da Pietra Ligure:

Vi scrivo sotto l'impressione di avvenimenti, che impressionano alquanto. La nostra città è situata alle falde del monte Trabochetto e questo ha origini vulcaniche come fu dimostrato dal nostro illustre concittadino Don Nicolò Morelli, professore nella vostra Università. Del resto, basta vedere questo monte per restarne persuasi. La sua sommità si abbassa evidentemente a cratere, formando una fossa, quasi un trabochetto, da cui il monte prende nome, all'orlo della quale si apre una gigantesca fenditura, detta Rocca delle Fene. Però non si hanno notizie certe di nessuna eruzione, salvo forse di una, che sarebbe avvenuta nel III secolo, e della quale fa menzione il distinto avv. comm. Paolo Accame, nella sua bellissima storia inedita di Pietra Ligure e dintorni, riferendo un'epigrafe, secondo cui si sono offerti doni a S. Nicolò patrono del paese, perchè lo liberi dal fuoco che gli sovrasta.

Comunque sia, sembra che questo fuoco abbia covato molti secoli sotto la cenere, perchè da una quindicina di giorni si osservano fenomeni strani. I pastori che sono soliti a pascolare sul monte, dovetter allontanarsene perchè le bestie non volevano più rimanervi. Inoltre parve a molti di distinguere dei leggerissimi movimenti del suolo. Di fronte a questi fatti, venne mandato l'egregio signor Vincenzo Sacco, professore di storia naturale nelle nostre Scuole Tecniche, il quale potè constatare numerose fughe di gas acidosolforoso, mai avvertito per l'innanzi, nel mentre con un ingegnoso apparecchio sismografico, da lui improvvisato, riuscì a registrare una mossa tellurica abbastanza distinta.

Notaio omicida.

A Sezze, paese sotto a Velletri, la mattina dell'11 luglio 1901 fu trovata morta nella propria abitazione l'ex-maestra elementare Maria Marini col corpo crivellato di ferite. Si scoprì subito che autore del misfatto era stato il notaio Leopoldo Nicolucci con studio a Velletri. Arrestato, confessò il delitto attribuendolo a gelosia; ma dopo le indagini dell'autorità giudiziaria, fu rinviato a giudizio per rispondere d'omicidio premeditato a scopo di furto, poichè in casa dell'assassinata erano scomparse lire 2.500.

Giovedì scorso il Nicolucci comparve al Circolo ordinario delle Assise presieduto dal cav. Vitelli, accompagnato da una schiera di periti psichiatri chiamati a riferire sulle condizioni mentali dell'imputato.

Dopo tre giorni di dibattimento, la Corte rinviò il processo ad altro ruolo, perchè i periti erano discordi nel loro giudizio. La Corte, intanto, ha ordinato che il Nicolucci venga rinchiuso nel Manicomio criminale di Aversa, e che i prof. Virgilio e Bianchi facciano un'altra perizia.

Per l'arruolamento della classe 1882.

Il 18 del corr. giugno comincieranno le operazioni d'esame definitivo per l'arruolamento della classe 1882.

Un principe calpestato dai cavalli.

Il principe ereditario di Germania, Vittorio di Ratibor, tenente nella guardia del corpo, durante un'esercitazione sul campo delle manovre di Bornstedt cadde assieme al suo cavallo, e due squadroni di cavalleria gli passarono sopra. Il principe riportò una frattura alla coscia e gravi lesioni interne.

La gara di tiro.

Ecco i risultati, da Roma, del sesto match internazionale del tiro al fucile: primo Svizzera con punti 4484; secondo Italia con 4316; terzo Francia con 4285; quarto Germania con 4015; quinto Argentina con 3719.

Lo svizzero Kellemberg venne proclamato campione mondiale.

Campione nella posizione in piedi, Kellemberg con punti 300; campione nella posizione in ginocchio Stoheli svizzero con punti 350; campione nella posizione a terra Conti, italiano, con punti 321.

Waldeck Rousseau se ne va

Il Consiglio dei ministri di Parigi, si è riunito all'Eliseo sotto la presidenza di Loubet. Waldeck Rousseau ha presentato a Loubet le dimissioni del Gabinetto ringraziandolo per la sua benevolenza e per la sua fiducia. Loubet espresse rammarico per le dimissioni del Gabinetto ringraziandolo per il concorso prestatogli in tempi difficili e felicitandosi pe l'esempio d'unione dato dai ministri.

Il perchè delle dimissioni.

L'*Officiel* pubblicò una lettera di Waldeck Rousseau diretta a Loubet dicente che si ritira dal potere in causa delle condizioni di salute e credendo di aver terminato il suo compito.

La «salute» e il «compito finito» sono pretesti non cause delle dimissioni. L'unica causa di queste è la sconfitta riportata dal ministero Giacobino di Waldech nelle ultime elezioni politiche.

Così è; il troppo stroppia e il soverchio rompe il coverchio. Dopo una persecuzione religiosa abbastanza sfacciata, se altra mai, la coscienza del popolo francese s'è svegliata e s'è ribellata a demagoghi posti al servizio della più intollerante delle sette, quale è la massoneria. Dio voglia sia questo il primo passo, che vi conduca la cattolica Francia alle sue più che millenarie tradizioni! *n. d. r.*

PROVINCIA

TARCENTO. — Chiedo venia preventiva ai lettori se questa volta mi dilungo oltre il consueto. Il protagonista della festa, D. Pietro Vidoni, è una persona così nota e interessante, ha subito fasi psicologiche così svariate che ha diritto a una più dettagliata descrizione.

La banda nulla trascurò per onorare il suo antico maestro e fondatore. Il corteo composto di parenti e numerosi amici, preceduto dalla filarmonica che faceva risuonare le solinghe vallate di festosi concenti mosse domenica mattina da Sammardenchia fra lo sparo dei cannoni grandinifughi trasformati in mortaretti.

La messa solenne cominciò alle ore 9. La vasta chiesa parrocchiale era letteralmente stipata. Il discorso fu tenuto da Mons. Pievano, che funse anche da Padrino. Riassumerlo equivale a sciuparlo. Con argomenti sodi, dottrinali illustrò la dignità eccelsa del sacerdote cattolico. Le sue parole fluivano dal cuore: gli uditori erano visibilmente commossi. Mirabile la sua chiara e lucida esposizione di maniera che non andò perduta nemmeno una parola. Il successo meritato fu pieno, indiscutibile.

Il pranzo di circa 60 coperti fu servito in canonica, e onorato da persone distinte per natali e cariche. Merita rilevato il noto cav. Pertoldi, che con brio vivace e giovanile inneggiò più volte al neo sacerdote augurandogli un ministero proficuo a vantaggio della società.

I doni, i brindisi, i complimenti si alternarono senza tregua.

Dopo le funzioni vespertine, accompagnato dal consueto corteo e dalla banda che volle in modo veramente solenne affermare la sua stima e simpatia al suo ex direttore, fece ritorno a Sammardenchia, dove lunedì si ebbe una seconda edizione della festa di domenica sebbene in più modeste proporzioni. Con gentile pensiero volle D. Pietro celebrare una messa solenne pei suoi compaesani, che sempre gli furono larghi di reverente affezione. Manco a dirlo che le strade erano abbellite da archi fantastici e da iscrizioni.

Il neo-sacerdote può dirsi soddisfatto per l'esito della festa. Qualche arcigno censore potrà osservare che ebbe una impronta troppo chiassosa e quasi teatrale. Ma come poteva D. Pietro soffocare queste unanimi e spontanee dimostrazioni di simpatia? E poi uscito fuor dal pelago alla riva, chi, poteva contestargli il diritto di celebrare solennemente il lieto evento?

Alla sera della vigilia ed in quella della festa, per iniziativa di alcuni giovanotti a Sammardenchia furono accesi svariati fuochi artificiali del pirotecnico sig. Turrini.

La musica vocale-instrumentale dei maestri Tomadini e Candotti fu eseguita

a perfezione dai bravi cantori e suonatori di Tarcento, ai quali si aggiunsero alcuni violinisti da Udine, tutti diretti abilissimamente dal maestro sig. Ippolito Placereani. Tanto più è da lodare i bravi giovanotti ed il loro egregio maestro perchè così bene si adoperarono a rendere più solenne la festa del tutto gratuitamente.

—

S. DANIELE. — Poichè mi sembra che sul *Crociato* non si sia veduto alcun cenno, riferisco di un brutto fatto avvenuto giorni sono a Carpacco.

Non ho potuto precisare i nomi e mi limito quindi al solo accaduto. Un giovane forse fidanzato per questioni colla sua amante, in un accesso d'ira aggredì la poveretta col rasoio e giunse soltanto a ferirla al collo, senza cagionarle la morte. Si diede poscia alla fuga il crudele promesso, ma dopo un po' di giorni fu arrestato e tradotto in carcere. Le ferite della paziente sono giudicate guaribili.

— Il 29 all'albergo d'Italia fu servita una cena d'addio di circa 50 coperti per la imminente partenza del Pretore signor Giuseppe Turchetti di Tricesimo, destinato a Giudice del Tribunale di Monteleone. Tutti i comitati furono riuniti assieme dalla forza del potente affetto e grande stima che il Pretore si ha acquistato. Belle parole a lui furono rivolte dal Sindaco e dall'avv. Ciconi.

Nel mentre godiamo della promozione conferita al caro, bravo sig. Turchetti, non possiamo a meno di dolerci che la nuova sua sede si trovi cotanto in giù nella tromba dello stivale. Mah... vuolsi così colà... andarci!...

— Mi vien riferito che domenica 8 giugno prossimo qui avrà luogo l'atto della firma al contratto colla Ditta Odorico per la costruzione del ponte sul Tagliamento. Adunque... si muove, ci avviciniamo, ci arriveremo: il nostro sindaco signor Cedolini ha il ponte in capo a tutti i suoi pensieri, e per il ponte saviamente, imperturbabilmente lavora, e non cesserà di lavorare se non... appoggiato ai ripari del ponte, collo sguardo al mare dove son trasportati tutti i ponti ideati e trattati prima di lui.

— Un ragazzetto del sig. Sante Bortolotti negoziante, Checchino fu Morsicato da un cane. Sebbene non si avessero seri timori a giudizio dei dottori, il fanciullo, ritengo per ordine della Prefettura, fu prestamente fatto accompagnare a Padova per la cura antirabbica. Il cane subì la pena di morte. E giacchè parlo di una bestia, aggiungo della morte ad un'altra bestia inflitta da un bravo contadino, ad un gatto. Questo nel borgo Fontane e Sottoriva in pochi giorni ha fatto *ferragosto* antecipato, accelerato: uccise e mangiò per una quarantina tra polli e galline. Ma il bello si è a sapere il coraggio di quella bestia di entrare nei cortili, di assaltare la preda sotto gli occhi delle donnette spaventate e degli uomini rabbiosi e di svignarsela a far il pasto indisturbato. Quanto raffronto tra le bestie e gli esseri ragionevoli!

—

CODROIPO. — Da molti anni nella parte inferiore del nostro bel campanile si riscontra una fenditura e precisamente sul lato che guarda la piazza grande. L'attuale campanile non è stato eretto dalle fondamenta ma è stato innalzato sopra il vecchio. Detta fenditura è prodotta certamente dal peso della fabbrica superiore avendo ceduto la parte bassa che è poi fatta con mattone dolce. Ad ogni modo siccome questa fenditura destava qualche apprensione in coloro che la guardavano specialmente nei vicini, così il nostro Rev.mo Mons. Arciprete per essere fuori d'ogni eventuale responsabilità, a nome di codesto spett. Fabbriceria si rivolse all'on. Municipio onde provocare un sopraluogo dell'Ufficio tecnico della Provincia. Il nostro signor Sindaco spedì immediatamente la nota di Monsignore alla R. Prefettura.

— I lavori di riattamento della nostra piazza dei grani procedono alacremente. L'ingegnere sig. G. Batta D'Aronco che ha assunto l'impresa dirige personalmente il bel lavoro. Entro breve tempo la piazza sarà terminata.

CIVIDALE. — La processione del Corpus Domini è riuscita solenne come tutti gli anni.

Un fatto che merita di essere riportato si è l'incontro avvenuto con la compagnia degli alpini reduci da una escursione. Secondo prescrive il regolamento militare, si schierarono tutti e presentarono le armi. Mons. Mattiussi impartì loro la benedizione col SS.mo.

Un inconveniente che già altre volte ho avuto occasione di lamentare si è che le strade per cui doveva passare la processione, erano tutt'altro che pulite. Perchè non s'incaricano in questi solenni circostanze gli spazzini di dar una scopata alle strade?

—

CISERIIS. — Il giorno del 29 maggio, nel pomeriggio, avvenne una disgrazia, che poteva riuscire fatale a due persone. Si erano recati a diporto con carrettina per la strada che conduce a Vedronza, due meccanici dell'opificio cascami-seta di Tarcento, quando giunti presso la località detta di San Osualdo, il cavallo, nuovo forse di quella via, in certi punti stretta e pericolosa per i precipizi che vi sottostanno, s'adombrò e facendo uno scarto trasse seco il legno e i due in un profondo burrone. Dio volle, che nel primo ripiegarsi della carrettina i due meccanici fossero lanciati fuori, cosicchè rimasero salvi, riportando però delle non lievi ammaccature, mentre il legno fu letteralmente fracassato, e il cavallo, precipitando nel torrente, annegò, se ancora era vivo.

Rinvenuti dallo spavento, i due individui ritornarono sui loro passi, che cavallo e carrettina erano perduti; col conforto di averla passata abbastanza liscia.

—

RIZZOLO DI REANA. — Martedì 3 giugno sera, circa le 17, si sviluppò il fuoco in un fienile e nell'aia sottostante di proprietà di Giuseppe Toti. Dato il tempo piovoso ed il massimo lavoro dei bachi, la popolazione trovavasi quasi intiera nelle proprie case ed in un attimo si riversò ove l'elemento distruggitore principiava il suo corso in grandi proporzioni. Fu isolato e domato, di modo che il danno (circa lire 500) fu quanto mai inferiore alle previsioni.

Bravi i Rizzolesi, che colla pronta unione poterono risparmiare maggiori lagrime ed angoscie alla povera famiglia danneggiata.

IL SANTO VANGELO

Il santo Vangelo di questa domenica ci racconta che i peccatori andavano tutti intorno a Gesù per udirlo e che i farisei, gente cattiva, mormoravano dicendo: « Costui è amico dei peccatori! » Allora Gesù raccontò la parabola del buon pastore, il quale lascia le novantanove pecorelle per andare in cerca di quella perduta e conchiuse: « Vi dico che in cielo si fa festa per la conversione d'un peccatore! ».

Questa lezione del santo Vangelo è consolante per noi, poichè ci fa conoscere la grande misericordia di Dio verso i peccatori. Non dobbiamo perciò mai disperare del perdono di Dio, ma piuttosto pentirci dei nostri peccati e dare così al cuore di Gesù, agli angeli e ai santi la contezza di cui parla il Vangelo.

DUE TEPPISTI.

A Torino, due mendicanti vennero a questione in piazza Carlo Felice e il ventiquattrenne Losa uccise con una terribile coltellata all'inguine il ventiduenne Natta. Notisi che il Losa manca della mano sinistra e della gamba destra e cammina con le stampelle. Il Natta mancava pure della gamba destra. Era uscito dal carcere questa mane.

Entrambi pregiudicatissimi. Il Losa venne arrestato subito. Appena giunto in questura si addormentò, essendo in preda a potente sbornia.

Un'eruzione nel Cilì.

A Valparaiso, mercoledì, secondo un dispaccio da La Paz, un'eruzione vulcanica si è manifestata nel territorio di Choico, due villaggi vennero distrutti. Vi sono 75 morti; l'eruzione continua.

CITTÀ

La disgrazia di un frenatore.

Sabato sera venne condotto con vettura al civico ospitale certo Antonio Ballarin di qui frenatore. Era stato trasportato da Pontebba con l'ultimo diretto. In quella stazione era scivolato sotto il predellino e si avea procurata una ferita lacero contusa alla pianta del piede destro.

Venne ancora riservata la prognosi.

Mania furiosa d'un macchinista.

Sabato mattina l'autorità giudiziaria si diede a tutto potere a interrogare il personale della tramvia di S. Daniele per poter costruire l'istruttoria in corso del luttuoso fatto della morte del giovane Buttazzoni. Nel dopo mezzodì il fuochista Edoardo Peracchi piacentino, alle dipendenze di quella amministrazione diede strani segni di evidente pazzia e per torlo da ogni pericolo venne condotto all'Ospitale.

Il fatto peraltro non ha relazione con la disgrazia toccata al povero Buttazzoni.

Nuovo capo-stazione.

Venne destinato quale capo della nostra stazione ferroviaria il sig. G. Nadalini attualmente capo-stazione ad Ancona.

Un treno speciale per Gorizia.

Per le feste di domenica a Gorizia venne accordato un treno speciale che partirà da Udine alla una e mezza pom. e muove di ritorno verso le 11 di sera.

Dove siamo?

L'altra notte verso l'una ant. mentre il giovane C. E. dal lavoro si portava a casa sua nei casali Baldasseria, quando fu vicino allo svolto del Ledra sul viale Palmanova e poco distante dall'osteria omonima, s'incontrò in due individui, vestiti da straccioni, di giovane età, i quali fermatolo con la scusa di sapere da lui che ora fosse, tentarono di frugare nelle sue tasche, bramosi di trovare un... morto. Il C. E. minacciò di chiamare aiuto, per cui i due lo lasciarono. Non aveva però fatti dieci passi che gli furono nuovamente dietro, onde egli, datosi a precipitosa fuga, riuscì a rifugiarsi nel molino Muzzatti.

In quale stato d'animo il giovane si trovasse non lo sapremmo descrivere: bianco come un panno lavato, a stento per la gran paura poteva parlare.

Chi fossero quei due buli non lo si seppe, vorremmo solo sapere se anche l'abitato viale Palmanova sia per diventare una di quelle solitarie contrade della Calabria ove certuni s'ingrassano a spese dei viandanti.

L'autorità dovrebbe provvedere per la sicurezza ed anche per la luce.

ALTRO VULCANO IN ERUZIONE

A Bakou, (Russia merid.), è segnalata nella vicinanza di Kori, nel distretto di Bakou, l'eruzione di un vulcano. Questo emise grande quantità di fango con detonazioni simili a colpi di cannone. Tutti i dintorni del vulcano sono coperti di fiamme. Il fenomeno durò cinque minuti; una mandra di montoni venne distrutta, quattro pastori rimasero gravemente ustionati.

Un attentato al console russo.

Si ha da Nizza, 4, che un individuo, certo Owen, suddito russo abitante a Monaco, si recò nello studio del console russo Derewitzki e gli sparò un colpo di rivoltella. Il proiettile diretto al capo per una causa ignota deviò e il console rimase ferito leggermente alla mano destra.

L'Owen, arrestato, dice che, avendo chiesto soccorsi, il console gli rispose malamente non solo, ma si burlò di lui.

MORTI E FERITI.

Si ha da Foggia 4: A Cerignola, a Stornara i lavorieri scioperanti si diedero ai soliti eccessi. Un contadino è moribondo per un colpo tiratogli da una guardia municipale.

Esplosione in una miniera.

Nelle miniere di carbon fossile di Borislaw (Galizia) vi fu una esplosione: 16 operai sono morti e 4 feriti.

VARIETÀ

Le cose più grandi conosciute.

Fra le *grandi cose*, opera dell'uomo e della natura, che trovansi sparse pel mondo, sono da annoverarsi le seguenti:

Il più grande faro è quello di Hell Gate (porta dell'inferno) ad Astorie in America. Dell'altezza di 76 metri, ha nove lampade elettriche ciascuna della forza di 6000 candele.

Il tempio di Karnac, in Egitto, e che ora il Governo francese vuol restaurare è il più grande edificio religioso essendo il doppio del San Pietro di Roma. Compiuto 2700 anni avanti Cristo e la cui costruzione vuolsi abbia durato circa 1000 anni, era in origine lungo 272 metri e largo 84, e 6 uomini con le braccia tese riescono a stento ad abbracciare la circonferenza dei giganteschi pilastri che ancora sono in piedi.

L'albero più colossale della terra, è accertato che si trova nel Messico. Appartiene alla famiglia dei cipressi e trovasi vicino alle rovine di Mitta nello Stato di Oaxaca. All'altezza di circa 2 metri dal suolo, misura una circonferenza di 49 metri, e si calcola che abbia circa 1000 anni di esistenza. In California si trovano pure degli alberi giganti che appartengono alle conifere e che raggiungono talvolta l'altezza di 90 metri.

La campana nel Kremlino di Mosca è la regina delle campane. Il suo diametro alla bocca è di quasi 7 metri con l'altezza di 6 metri, ed ha lo spessore del labbro colpito dal battente di metri 0,584. Staccato dalla campana giace a terra un pezzo triangolare di circa 11 tonnellate.

Il *dock* testè costruito ad Algiers nel Messico e destinato a servizio nel porto di New-Orleans è il più grande fra quelli che esistono sino ad ora. Misura 158 metri di lunghezza per 33 di larghezza, e può sollevare in pochi minuti un piroscafo di 18,000 tonnellate.

Gibilterra, chiave del Mediterraneo è da due secoli circa in mano degli Inglesi, è la più grande fortezza del mondo. Sorge sopra un promontorio di circa 4 chilometri ed è inespugnabile essendo protetta da un lato da batterie potentissime e dagli altri tre da muraglie a picco.

Il *tunnel* ferroviario del Gottardo che ha uno sviluppo di oltre nove miglia è il più lungo fra quelli costruiti.

Le piramidi tengono il primo posto fra le più grandi opere dell'uomo. La piramide di Gizeh che richiese venti anni di lavoro di 100,000 operai è alta 148 metri.

Gli Stati Uniti hanno la più grande statua, quella della libertà. E' alta 46 metri e pesa 25 tonnellate.

Il più ricco teatro del mondo che costò 35 milioni è quello dell'Opera francese, e la più grande biblioteca è la *Nazionale* francese fondata nel 1595 contenendo un milione e mezzo circa di volumi, 300,000 opuscoli, 175,000 manoscritti, 150,000 coni e medaglie e 300,000 mappe e carte.

Il più grande ponte sospeso è quello fra Brookyn e New-York lungo circa tre milioni. E' sospeso a due torri enormi con l'aiuto di quattro corde metalliche composte ciascuna di 5434 fili solidamente legati con altri della portata di 12,000 tonnellate. Costò 15 milioni di dollari e gli archi del ponte dai quali si accede sono alti 35 metri. Ha una via ferroviaria, una pei veicoli ed una pei pedoni.

LE VITTIME DELL'ALPINISMO

Martedì due noti alpinisti di Milano il dott. Carlo Riva docente all'Università di Pavia e Luigi Prinetti, parente del ministro, vollero procedere dalla capanna di Grigna settentrionale verso la cima. Una valanga li travolse e rimasero uccisi. Delle due guide che accompagnavano una è malconcia, l'altra è illesa.

PIANTE MEDICINALI

Camomilla. — Ve ne sono diverse varietà di cui la più importante è quella *romana*. I suoi fiori si impiegano per farne infusi (10 a 12 fiori per litro d'acqua) che hanno virtù tonica, stimolante, febbrifuga, e sono efficaci nelle digestioni difficili e nella languidezza di stomaco.

NOTE AGRICOLE

La pulizia si grani.

E' il momento in cui il granoturco si copre di calandre, che sono quei piccoli coleotteri neri a grugno allungato che danneggiano fortemente questo cereale.

Per disinfettare il granaio niente di meglio che l'uso del solfuro di carbonio da far evaporare nell'ambiente dopo chiuse con cura le finestre e tutte le altre aperture.

Occorrono circa 10 grammi per metro cubo. Il granone da seme sarà bene allontanarlo perchè potrebbe subire qualche danno nella facoltà germinativa.

Va da sè che l'operazione si deve compiere di giorno senza poi entrare nel granaio con lumi, perchè succederebbe uno scoppio, essendo gas eminentemente combustibile.

Parziali risultati si otteranno lavando il pavimento e le pareti con petrolio a mezzo di spugne e imbiancando poi col latte di calce.

Contro la cuscuta (vèl).

Il più delle volte il modo con cui si eseguisce la falciatura e la raccolta del foraggio dà modo alla diffusione della cuscuta nei prati.

Tagliando la medica, bisogna stare bene attenti di non lasciarsi sfuggire le località invase dalla cuscuta; e scoperto la presenza del nemico parassita bisogna isolarlo da ogni parte con circospezione, in modo che neppure un seme possa scappar via.

Raccolta tutta la medica non sporca da cuscuta, si circoscrive l'appezzamento di terreno che vuolsi liberare, con un fossetto profondo oltre le radici. Si sminuzza quindi ben bene il terreno e si raduna tutta l'erba, non trascurando i più piccoli ritagli. Dopo che sia asciutta si dà fuoco in modo da distruggerla completamente. Ad operazione ultimata si versa sul posto una soluzione di solfato di ferro al 5 0|0, ovvero della calce viva in proporzioni di 7-8 Cg. per ogni metro quadrato.

Con questo modo di cura si è sicuri di aver fatto un gran passo, ma per avere l'appezzamento libero del tutto liberato bisogna ripetere l'operazione ad ogni taglio fin tanto da essere persuasi della distruzione completa del parassita.

Operazione che va eseguita subito per evitare che col disseccamento e trasporto della medica si possa propagare il seme della cuscuta, mettendoci poi nel caso di dover rinnovare completamente il medicaio.

Inoltre si avverte di non dare la medicina infetta come mangime al bestiame, perchè i semi della cuscuta conservano la loro potenza di nascere e quindi il letame trasmesso ai campi è causa di moltiplicazione del parassita.

Perciò, in questo caso, si consiglia l'abbruciamento della medica infetta.

Rustico.

BACHICOLTURA

All'infuori di quello di Alessandria non abbiamo ancora in Italia mercati aperti. Andremo sino alla settimana ventura prima di vedere un principio di animazione.

Intanto i bachi procedono; parte sono ancora alla terza muta, più numerose sono le partite, che hanno superata la quarta e al bosco non vi hanno che avanguardie. In questi ultimi giorni non giunsero che scarsi lagni; i bachicultori, in questo momento, non osano fare pronostici e aspettano.

Ieri e l'altro ieri si ebbero pioggie in varie località, pioggie che furono bene accolte specie in Brianza dove già vi era arsura. In generale ora la temperatura è favorevole sia al procedere degli allevamenti in ritardo, sino alla salita al bosco.

Qui da noi la stagione corre bene e tutto fa sperare un buon raccolto. Solo è da temersi, ciò che si poteva prevedere che vi sarà qualche bisogno di foglia, a proposito del mercato di Alessandria ormai aperto diciamo che fino a 4 giugno ivi furono venduti kg. 2343 da lire 2,85 a 3,45 e quindi con una media di L. 3,24.

Corso delle monete.

Fiorini L. 2.12.28 — Marchi L. 1.24.80
Napoleoni L. 20.25 — Sterline L. 25.45
Corone L. 1.06.40

Corriere commerciale

SULLA NOSTRA PIAZZA

Grani.

Qualche buon risveglio di affari con discreta sostenutezza nei prezzi.

Frumento	da L. 25.— a 25.50	al quint.
Avena	» 19.— a 21.—	»
Granoturco	» 11.50 a 11.80	all'Ett.
Giallone	» 11.25 a 12.30	»
Gialloncino	» 11.90 a 12.—	»
Cinquantino	» 9.— a 10.75	»
Sorgorosso	» 7.— a —.—	»

Fagiuoli di pianura da lire 9.25 a 18.— id. di collina da lire —.— a 24. — il quintale.

Pollame

Polli d'India m.	da lire 0.95 a 1.05	al chil.
Polli d'India femm.	» 1.05 a 1.10	»
Galline	» 0.90 a 1.05	»
Capponi	» 1.05 a 1.10	»

Foraggi

Fieno nostrano	da lire 6.00	a lire 6.50	al quint.
Fieno dell'alta	» 4.75	» 5.50	»
Fieno della bassa	» 5.—	» 6.50	»
Spagna	» 4.50	» 6.—	»
Paglia	» 4.—	» 4.50	»

Bestiame.

Fiera di San Canciano.

Data la stagione vi fu discreto concorso alla prima giornata della fiera di San Canciano. La maggior parte degli affari venne eseguita dai negozianti toscani,

Vi erano: *Buoi* 254, venduti 10 paia. Un paio nostrano dell'agricoltore Giacomo de Petris di via Superiore della nostra città fu venduto per lire 1450, altri nostrani a 630, 700, 850, 875, 950, 1000 — gli slavi a 490 e 570.

Vacche 350, vendute 45, le nostrane a 220, 270, 350, 384, 430, le slave da 120 a 190.

Vitelli sopra dell'anno 15: venduti 15, da 102 a 200.

Vitelli sotto l'anno 235, venduti 135 da L. 75 a 195.

Tre vacche nostrane vennero vendute a lire 92, 102, 126 il quintale peso morto.

Cavalli 216 venduti 7 a lire 95, 150, 180, 265, 280, 360, 325.

Asini 11, venduti 3 a lire 13, 45, 70.

SULLE ALTRE PIAZZE

Grani.

Il mercato di Pordenone diede nei cereali i seguenti prezzi:

Granoturco nostrano vecchio massimo 12.50, minimo 12, medio 12.23 all'ettol. — Granoturco estero a 11,50 all'ettol. — Fagiuoli vecchi massimo 11, min. 9.50, medio 10.11 all'ett. — Sorgorosso a 7 all'ettolitro.

A Treviso i frumenti sono più calmi dell'ottava scorsa con piccola variazione in meno mancando acquirenti. Granoturco richiesto e aumentato. Avene ferme.

Frumenti mercantili a L. 24, id. nostrani a 24.25, Piave da 24.50 a 24.60, granoturco nostrano giallo da 14.75 a 15. — id bianco da 14.75 a 15. —, id. gialloncino da 15.25 a —.—, id. giallone e pignolo da 15.50 a 15.75, cinquantino da 14.25 a 14.50, avena nostrana a 21.— a 21.25 al quint.

A Rovigo, vi è ribasso di circa mezza lira nei frumenti con molte offerte. Aumento di circa un quarto di lira nei frumentoni.

Frumento fino Polesine da L. 24.35 a 24.50, id. buono mercantile da 24.— a 24.10, id. basso da 23.60 a 23.75, granoturco Pignolo da 15.35 a 15.50, id. giallo da 14.90 15.—, id. agostano da 14.25 a 14.35. Avena da 21.— a 21.50.

Tutto di primo costo.

Bestiame.

Nell'ultimo mercato di Sacile si ebbe un concorso di animali alquanto limitato. Vi erano soriane e qualche bue da carne al prezzo medio di L. 110 e 115 al quintale di peso netto le prime, e da 118 a 125 i secondi. I vitelli lattanti da macello, ricercatissimi e scarsi di numero, si pagarono da L. 80 a 90 al quintale di peso vivo. Bene rappresentate invece e discretamente prezzate le vaccine con o senza lattonzoli.

Sulle altre piazze del Veneto, i buoi grassi da lire 60 a 75, quelli magri da 45 a 55, le vacche grasse da lire 55 a 65 e le magre da 30 a 40.

Dai vari mercati della Lombardia rileviamo che i prezzi delle carni bovine si sostengono maggiormente sulla piazza di Saronno, oscillando ivi pei buoi di primissima qualità, da lire 75 a 80 per quintale vivo; a queste succedono le piazze di Chiari e di Rovato, ove pure, i buoi grossi rasentano la cifra predetta; ma sulle altre piazze in generale, i prezzi pei buoi grassi variano da lire 65 a 75 per le vacche da lire 50 a 60.

Foraggi.

Fieno. — Il nuovo maggengo, quantunque non realmente commerciabile perchè non completamente stagionato, pure lo si negozia e delle partite anche importanti si presentano sul nostro mercato. Considerato il calo naturale cui va incontro col completo stagionamento, i prezzi non possono pel momento tendere al rialzo tanto più poi che di fieno nuovo ve ne è molto. Ad ogni modo le vendite si effettuano con una certa correntezza.

Il maggengo vecchio per ora è ancora però il prediletto sul mercato, massime pei cavalli di lusso e di un certo riguardo.

Il prezzo si è mantenuto fin qui invariato.

A Brescia il fieno vecchio è poco domandato e perciò tende al ribasso e vale da 6.50 a 7.25, a Piacenza da 5.50 a 6, il maggengo nuovo e quello vecchio da 7.50 a 8, ad Alessandria il fieno è quotato da 7.50 a 8.50, a Padova da 4.50 a 5.75.

Paglia. — La paglia si mantiene abbastanza sostenuta quantunque si avvicini l'epoca del nuovo raccolto.

I prezzi sulla nostra piazza sono stazionari.

A Lodi la paglia costa da L. 5 a 5.50, ad Alessandria da 4.25, a 4.75, a Brescia da 4 a 4.50, a Piacenza da 3.25 a 3.75, a Padova da 4 a 5 ed a Cremona da 4 a 40.

Mercati della ventura settimana.

Lunedì 9 — ss. Primo e Fel.
Osoppo, Palmanova, Tolmezzo.

Martedì 10 — s. Margherita.
Fagagna, Fiume, Pasian di Pordenone.

Mercoledì 11 — s. Barnaba ap.
Casarsa, Mortegliano.

Giovedì 12 — s. Giov. da s. Fac.
Artegna, Flaibano, Sacile, San Vito al Tagliamento.

Venerdì 13 — s. Antonio di P.
Bertiolo, Gemona, S. Vito al Tagliamento.

Sabato 14 — s. Basilio v. d.
Cividale, Pordenone.

Domenica 15 — ss. Vito e Mod.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

Svegliarino.

Mi rivolgo a tutti gli abbonati. A quelli che ancora non pagarono l'abbonamento ricordo il dovere che hanno di non tardare. A quelli che hanno pagato ed a quelli che devono venir a pagare, raccomando di procurare nuovi associati al *Piccolo Crociato.* Se vogliono, tutti possono pienamente accontentarmi. **L'amministratore.**

Tip. del *Crociato* — Udine